

PRIMO TRAMA

DIECI ANNI FA - RADIO FLASH

STELVIO SGABELLO

MAX LIMBUS

FOISFORO

FAX



RADIO TRASH

10 anni fa – Radio Flash

di

Stelvio Sgabello

Max Limbus

Fosforo

Fax

EDIZIONI FREEBOOK-CARTAIGIENICA

[Associazione Culturale Subaqueo]

<http://www.cartaignicaweb.it>

Tutti i diritti riservati.

*Il materiale contenuto in questo e-book non può essere
riprodotto né diffuso senza l'espresso consenso dell'autore.*

SPACCIANEVE E I SETTE NASI

Spaccianeve viveva ai margini del bosco fatato,
in un monocale fuori equo-canone semi arredato,
e si guadagnava da vivere non vendendo rose,
bensì campava smerciando la dose.

Con lei abitavano i sette Nasi contenti
che poi erano i suoi migliori clienti:

c'erano Spinolo, Passalo, Scaldalo, Pillolo, Trippolo e Rollo,
e infine Sniffolo, che era di tutti il rampollo,
si alzavan di mattina aun'ora molto presta
e prendevano la pista attraverso la foresta,
era una pista lunga e polverosa che conduceva a una radura erbosa,
dove i Nasi lavoravano tutta la settimana
coltivando papaveri e canapa indiana.

"Andiam (sniff-sniff) andiam (sniff-sniff), andiamo a coltivar
tanti bei papaveri da raffinar,
e noi vogliam (sniff-sniff) vogliam (sniff-sniff), vogliamo respirar
la polverina che ci darà la felicità!"

Ma Spaccianeve dirigeva la piantagione
e suggeriva moderazione:

"Portate pazienza miei giovani amici,
mettete un freno alle vostre narici,
soltanto se i raccolti saranno buoni
verranno soddisfatte le vostre aspirazioni"

Intanto la malvagia Regina
nel suo superattico con piscina
stava armeggiando senza fretta
con uno specchio e una lametta,
ah, no, scusate, mi son sbagliato,
con uno specchio si, ma fatato.
"Specchi, specchio delle mie brame
chi ha la roba più buona del reame?"
"Regina, una volta l'avevi tu,
ma ora Spaccianeve ne ha più buona e molta di più!"
"Ah, sciagurata! Come osa ostacolarmi?
Dimmi dov'è, sicché io possa vendicarmi!"
"Al bordi del bosco valla a cercare
e questo strano frutto in regalo le dovrai portare."

Così la Regina partì un bel mattino
sotto mentite spoglie di un pusher marocchino
e giunse poco dopo alla casina
portando in tasca una siringa piena di stricnina.
"Benvenuto amico mio, posso darti una mano?"
disse Spaccianeve quando vide l'Africano,
gradisci un chilom, un trip, un caffè con la panna?"
aggiunse poi, rollandosi una canna.
"Gara Sbaggianeve, di ringrazio dell invido
e g'hai gulo ghe sdasera sono brobrio ben fornido!
Gosa ne digi di farmi endrare

gosi questa bella bera gi bossiamo sbarare?"

Spaccianeve accettò volentieri la proposta,
senza neanche immaginare la malvagità nascosta,
ma poco dopo cadde riversa sulla schiena
con l'ago ancora piantato nella vena.

Ora la Regina, tornata normale,
quella sventurata si mise a sbeffeggiare:
"Guardati, Spaccianeve, sei ridotta ad uno straccio,
ed ho di nuovo io il monopolio dello spaccio!
Vedi cosa succede alle persone golose?
Chi troppo vuole alla fine si ritrova in overdose!"

Immaginate voi lo strazio e la disperazione
che colse i nasetti di ritorno dalla piantagione,
il primo di essi aprendo la porta
la vide distesa che sembrava morta:
"Oh, Spaccianeve, dicci chi è stata
chi ti ha venduto roba tagliata!
Come faremo noi la mattina
senza la magica polverina?"

E rimasero a fissare quel corpo inerte
che aveva le gambe tutte scoperte:
"Certo però che è proprio carina!"
sussurrò Sniffolo con la sua vocina,
rispose Rollo "Che vuoi che ti dica,
è sempre stata un gran pezzo di fica,
ma adesso che è i coma non sente niente,

potremmo farcela tranquillamente!"

Così si disposero in fila indiana davanti all'ingresso di quella tana, entrando a turno per pochi minuti, finché tutti quanti non furono venuti, quindi riposero quel corpo giallo dentro una bara di puro cristallo e dopo un viaggio di pochi minuti la scaricarono in mezzo ai rifiuti. Da quel dì vissero nella disperazione trascurando persino la piantagione, e diedero fondo con ritmi indecenti alle riserve di stupefacenti.

Era da tempo finita la scorta quando qualcuno bussò alla porta, e di chi era quel tocco lieve? Ma che domande, di Spaccianeve! L'accolsero tutti con entusiasmo, addirittura sfiorando l'orgasmo, quindi le chiesero come si chiamava quel tipo strano che l'accompagnava. "Cari Nasetti, prestate attenzione, è a lui che devo la resurrezione, è dolce come il miele, tenero come il burro ed il suo nome è Principe Buzzurro!" Costui era un tipo un casino alternativo,

capelli lunghi, la barba, lo sguardo primitivo,
i jeans unti e strappati, portava un grosso anello,
gli puzzavan le ascelle, fumava lo spinello,
e quando i sette Nasi gli chiesero una spiegazione
lui rispose così, grattandosi il panzone:

"A nasè, cioè, io stavo a rovistà n'a monnezza
quando d'un tratto te vedo 'sta bellezza,
stava ferma, distesa, tutta sbracata,
e che dovevo fà, io m'a sò chiavata!"

"E lei - chiesero stupiti i Nasi - si è svegliata?"

"No, però la voja mica m'era passata,
e lei stava sempre la, dentro 'sta scatola de vetro,
aho, io l'ho ggirata, m'a so' fatta pure dietro!"

"Ed a a quel punto - insistettero i Nasi - che lei si è risvegliata?"

"Manco pe' gnente, però la voja io me l'era levata.

Me ne stavo a annà, abbonandome i carzoni
quando questa caccia n'urlo - mi cojoni!

'A moré - me dice - pe' tutta 'sta trafila
vedi un po' de calà na bbella centomila!"

E siccome che 'sta cifra nu je la potevo dà
m'ha chiesto de seguirla, ed ora eccoce qua!"

E da quel giorno vissero ai margini del bosco
Spaccianeve, i sette Nasi, con in più quel tipo losco,
riprese a coltivare, e tutto andava bene
anche perché avevano le narici sempre piene,
mentre invece la Regina, travolta dall'egoismo

si era data addirittura all'alcoolismo.

"Tutto è bene ciò che ti fa star bene", dice il saggio
e a volte ne basta appena un assaggio.

Ma... lunga la pista, stretta la via,
occhio che arriva la Polizia!!

**SCUSATI PUOI FARMI UNA DOMANDA?
SCUSATI COSA NE PENSO?**

Di Foisforo

BASTA, ADESSO, SUBITO, ADESSO, ADESSO, ORA, FINISCITELA (A
TEMA LIBERO)!!

TEMA

A) Assistenza al sociale; B) Sanità; C) Tempo libero; D)

Disoccupazione

CATEGORIA A

Istituzione di:

- 1 Accanappianasi di scorta, collaudato fino a 30 minuti ogni 10, promozionale per igiene territoriale.
- 2 Calcio d'angolo a Dio da battere il giorno del giudizio.
- 3 Grande regalo costituito da acceleratore e freccia ad intermittenza eterna.
- 4 Ritorno all'era mesozoica.
- 5 Bastoncini di pesce a prezzi popolari ma obbligatori per tutti.
- 6 Incidente frontale con una grande palla d'acciaio a propulsione, con implosione e successiva prognosi di 70 giorni con una muta di cerberi che ti abbaiano in faccia.
- 7 Una villa di Uranio²³⁵ in campagna e una dieta a base di radicali liberi più un forno brevettato cernobyl e una doccia ultimo grido -ebreo- modello Adolf.

- 8 Un semaforo rosso fisso sulla faccia quando esci da casa.
- 9 Un'accoppiamento con un totano gigante a tre culi.
- 10 Una borchia piombata sotto le ascelle in sostituzione della carta d'identità più un tatuaggio palatale a fuoco di riconoscimento, con crema di cerume sulle narici... molto tranquilla.

CATEGORIA B

Istituzione di:

- 1 Una carrozzina con obbligo di sofferenza a salvaguardia e tutela.
- 2 Un consultorio notturno per le coppie ammorbate dal cancro della felicità, che spurgano collera (e colera) invocando la grande triade onnipotente eterna luce sul cosmo: Norberto Bobbio, Don Lurio, Primo Carnera.
- 3 Un cuscino terapeutico formato chiodo meningeo modello grande sognatore.
- 4 Una sveglia sintonizzata sul sonno REM con allarme a lampo in culo con elettrodo al magnesio endoculare intraretinico.
- 5 Un corso affettivo per allevare il TUO cancro bonsai con potatura di metastasi al sesto livello professionale.

CATEGORIA C

Istituzione di:

- 1 Un "EL PASO" con entrata a tessera Bancomat controllo dei ciclotroni e lastra per conferma che sei bello dentro più un rigoroso orario d'ufficio per l'ingresso.

- 2 Un sogno obbligatorio ed eterno sempre su una puntata di una telenovela patetica e melensa.
- 3 Un film alle 4,36 nel mese di luglio più Dori Ghezzi con una ruota di scorta, dal titolo "Maciste contro Lassie".
- 4 Un festival di Sanremo che dura un anno di 14 mesi con una sola stagione: l'inverno, e un incrocio con diritto di precedenza a Bjorn Borg che gioca da solo contro un masso di granito nel deserto e un portentoso vento alle spalle.
- 5 Rivedere un goal a presa diretta e coatto introcerebrale del 4-1 di Rivelinho nel mondiale del '70 in Messico.

CATEGORIA D

Istituzione di :

- 1 Addestramento e corso teorico e un casino pratico per ricevere una zoccolata sul grugno.
- 2 Un cesso incorporato fino al plesso solare con una fossa biologica interna.
- 3 Un inceneritore addominale e un controllo di gas di spurgo mediante una torcia anale, con controllo acustico di emissioni superiori ai 90 Db.
- 4 Una corsa impetuosa e faustiana ad ostacoli nel tentativo di sorpassarsi nell'infinito alternativo.
- 5 Una distilleria di merda a partire dallo stronzo che $6 + 3$.
- 6 Un gancio aprifaccia con obbligo di ridere.

SPECIALE GR TRASH FLASH

Da Washington - Massimo Rispetto

La Casa Bianca celebra in questi giorni la grande festa dello sport. Il Presidente Clito ha infatti conferito i premi annuali agli atleti americani maggiormente in vista.

Nel Football, lo sport nazionale, sono stati premiati il lanciatore Billy Mac Donnell dei Washington Caporals detto "la rampa" in quanto si allena lanciando missili SS 20 tra uno stadio e l'altro, e il suo compagno Raynold Parker detto "Molly", riconoscibile per la sgargiante divisa a fiori e le scarpe col tacco, che distrae gli avversari baciandoli sul collo o palpando loro i coglioni.

I Washington Caporals si sono classificati quest'anno al primo posto nella NFL, nella CNN e nella DDT, battendo nell'ordine Chicago Criminals, Chattanooga Socialists, New York Bastards, Miami Vice e Piccadilly Circus.

Nel Basket, altro sport molto popolare, i riconoscimenti sono andati al pivot dei Los Angeles Yonkers Jimmi Lumper detto "Gagarin", il lunghissimo giocatore costretto a giocare con l'autorespiratore per la carenza di ossigeno alle alte quote, l'unico atleta al mondo che deve inginocchiarsi per fare canestro, e all'altra rivelazione della stagione, l'anziano cestista di origine italiana Onofrio Pirrotta, molto apprezzato dagli Americani e dai Socialisti per la costanza e la precisione con cui sa sparare le sue incredibili palle.

Lo speciale premio popolarità è stato assegnato quest'anno a Ron "the fucker" Holmes, battitore della squadra di baseball dei Seattle Priks, idolo delle folle femminili, definito dalla stampa specializzata

"la miglior mazza del Campionato", non solo per le sue doti atletiche.

Altri riconoscimenti sono andati agli eroi dei cosiddetti sport minori, come l'ingoio dell'hamburger, lo sputo controvento, il rutto subacqueo e lo sparo della cazzata a mani nude, che sono tra le attività ricreative più popolari nella vasta, misteriosa, torbida Provincia Americana.

Il Presidente Clito ha espresso soddisfazione e orgoglio per il grande e libero spirito americano, che ancora una volta si è espresso ai massimi livelli, regalando alla Nazione questi fulgidi esempi di come, quando il muscolo abbonda, il cervello sia un mero optional.

Anche per questa volta è tutto,

Massimo Rispetto - Radio Trash - Washington.

SPECIALE GR TRASH FLASH

Dal nostro inviato Massimo Rispetto.

Brillante operazione anticrimine del Reparto Mobile della Polizia di Torino.

Gli agenti, allertati dalle numerose telefonate degli abitanti della zona che avevano udito il rumore degli spari di alcune cazzate, sono intervenuti in forse all'Akhenathon di Via Massena,, dove in uno squallido sotteraneo era in corso la celebrazione di un rito esoterico da parte di una pericolosa setta di adoratori della demenzialità.

Lo spettacolo che si è presentato agli occhi dei militari era decisamente raccapricciante: decinaia e decinaia di adepti radunati nell'antro erano incitati da tre loschi figure a volto scoperto che, rintanati in un sarcofago murali, li esortavano a gran voce a compiere i gesti più inconsulti: saltare, urlare, dimenarsi; numerosi erano gli accoppiamenti contronatura, tipo dita nel naso o alluci nelle orecchie, e alcuni di questi sciagurati giacevano rantolanti a terra, colti da delirio mistico.

I più invasati di loro, poi, riuniti a gruppuscoli, percuotevano e strofinavano svariati oggetti e curiosi ammenicoli rituali, producendo un frastuono infernale e producendosi in stridenti ululati che sembravano eccitare ancora di più i sensi stravolti dei presenti.

In questo clima da sabbah gli agenti hanno faticato non poco a ripristinare l'ordine; molti dei presenti sono stati tratti in arresto con le più svariate imputazioni: risata aggravata, casino fraudolento e spaccio di sostanze psico-attive. Nell'antro infatti era in distribuzione un sordido fogliaccio sul quale erano vergate le più scurrili oscenità,

tale "Nettaculi", e che i presenti usavano nei modi più svariati, tra l'altro come coadiuvante erotico.

Gli officianti sono stati immediatamente trasferiti e ricoverati presso i reparti psichiatrici delle cliniche Radio Flash di Via Viotti 2 e Baroni di Via Maria Vittoria 36.

Per il momento è tutto.

Massimo Rispetto - Radio Trash - Torino.

SPECIALE GR TRASH FLASH

Da Washington - Massimo Rispetto.

E' lutto alla Casa Bianca per la scomparsa della vetusta genitrice del dinamico Presidente Clito.

La signora Matusalemma è improvvisamente deceduta alla tenera età di 106 anni, gettando nello sgomento la famiglia presidenziale e tutta la Nazione.

Rimangono per il momento misteriose le cause della morte: c'è chi parla di una indigestione di pop corn, alimento di cui Matusalemma Clito era particolarmente ghiotta, altri ipotizzano un eccessivo sforzo fisico durante un incontro di full-contact, sport favorito della vegliarda.

Ma nelle ultime ore affiorano altre ipotesi ben più inquietanti. Un membro dello Staff medico-scientifico del Ministero della Sanità ha rivelato che la famiglia Clito era stata inserita - pare per errore - nell'elenco dei fortunati prescelti come cavie umane al servizio della scienza, ed erano stati nutriti per circa quattro anni con insalate di Litio e maccheroni al Plutonio conditi con scorie radioattive.

Questo fatto geterebbe nuova luce sul decesso della vecchia, nonchè sulle precarie condizioni di salute mentale dello stesso Presidente.

Si sono intanto svolte in forma strettamente privata le esequie dell'ultra centenaria signora Clito. Il feretro, realizzato in poliuretano espanso con le vistose scritte "Mac Donald" e "Coca Cola" sulle fiancate, è stato trasportato da uno stormo di elicotteri da guerra

dalla casa della defunta fino al vicino cimitero, dopo aver sorvolato tutti i cinquantadue Stati dell'Unione, compresi Hawaii e Alaska, sganciando bombe ad alto potenziale in segno di cordoglio.

Durante le penose fasi dell'inumazione il Presidente Clito - constatato il protrarsi delle operazioni di sepoltura - ha deciso di intervenire personalmente per sbloccare il fastidioso "impasse"; ha afferrato la bara a mani nude e l'ha scaraventata in una vicina discarica di rifiuti tossico-nocivi, accompagnando il gesto con il ben noto motivetto:

"Ammazza la vecchia col flit
e se non basta, col gas!"

Per ora è tutto.

Massimo Rispetto - Radio Trash – Washington

E' SOLO UN CAPPERO

Di Stelvio Sgabello

Non è una caccola che da la felicità
ma la sua forma, la sua densità;
non è una caccola che da l'Amore
ma il suo profumo, il suo colore;
non è una caccola che da ricchezza
bensì il suo peso, la sua lucentezza.

Estrarre una caccola non è cosa da poco,
è impresa assai ardua, non un semplice gioco
e anche se questo può dar soddisfazione
bisogna prestare molta attenzione.
Se l'escremento è sito in profondità
il dito mignolo usar si dovrà
poiché a causa delle sue dimensioni
è molto più agile in fondo ai sifoni;
se invece la caccola è lì in superficie
l'operazione è assai più felice:
un dito qualunque sulla cornice
agevola il balzo dalla narice.
Però se la caccola si trova a metà
bisogna ammettere in tutta onestà
che il dito indice è l'arma migliore
e penso che ciò non desti stupore.
Quando la caccola è lì a cielo aperto

si può iniziare a studiare il reperto
e se magari si ha il tempo per farlo
è interessante provare a impastarlo
rendendo la forma tonda e elegante
e la sostanza gommosa e costante;
quindi, studiando per bene l'assetto
 si catapulta lontano l'oggetto;
e se l'azione si vuol rendere artistica
conviene studiare un po' di balistica.
No, dai, non fate la faccia schifata
perché è cosa ormai certa e appurata
che chi mi ascolta ha senz'altro il vizietto
di estrarre ogni tanto anche lui il Capperetto!

G.A.S. Corporation

INDOVINELLO

di Stelvio Sgabello

Il pènsile scròto
è privo di mòto
ed è sottostante
a un mèmbro mutante,
da inèrme e passivo
imbèlle e retrivo
si espande e s'ingròssa
si èrge, si rizza,
cóme èlsa brandita
bèn strétto tra le dita
è già fièro sugli scudi
prepósto per i ludi,
con còrpo férmò e duro
e incédere sicuro
affróna la tenzónè
della penetrazióne,
éd è un pulsar gioióso
di ogni còrpo cavernóso
un triónfo di prepuzi
un trepidar di glandi
ed è l'apoteósi
degli attributi pendénti,
fin quando - esausto - céde

alla stimolazione
sciogliendosi nell'onda
dell'eiaculazione.
Strumento prezioso
brillante e giocoso
versatile, estróso
davvéro curioso,
ha un'apice attiva
a guisa di ogiva,
sa dare sollazzo
e chiamasi.....

QUATTRO PASSI NEL DELIRIO
prove tecniche di allucinazione

Di Sgabello – Limbus – Foisforo

IL SORCIO DI SALE NEL DESERTO

All'inizio era un sorcio preciso, zavorrato, troppo tranquillo. Per vivere seccava tutti i giorni di mestiere, e perdio se non era un mestiere. Di giorno, un minuto topo che era giorno, il topo pensava con il cranio sotto un macigno, si spremeva le idee per il giorno che viene, e perdio se non era un mestiere.

All'alba del crepuscolo il topo sentiva l'odore acre e si accorgeva che era lì.

Di scatto il ratto si mordeva il retto bubbonato perdendo 3 a 1 piangendo peli dal caldo e sudava solo lì. Sulla 43° vertebra a zampillo.

Quando la bufera sorprese il topo, il topo sorprese la bufera, la genialità del topo lo portò a compiere una merdata con estrema cura e onestà, tanto da averne un attestato di frequenza e un buono sconto sulla polvere.

Al pomeriggio – per lui era gratis – sognava la corsa col sacco dei lebbrosi, primo premio una artrosi deformante alle orecchie. Le aveva passate tutte, il bocciolo della felicità nel bel mezzo della giovinezza quando uno se è topo non può dire – lo faccio topo – e grazie alla felicità si sputava in un occhio. Poi a sessantadue anni decise di cambiare posizione, e si mise supino sui sassi, si sentiva prepotentemente protagonista, sfiorando l'oscar, l'oscarraffone.

Di giorno all'improvviso come tutti i giorni si era dimenticato di essere noioso, e si approcciava vincente all'inerzia e alla fatica, poi sazio e inconcludente tirava le somme, ma all'improvviso quell'anno come tutti gli anni sbotta la lotteria della peste, e come nei rigori si trovò al ballottaggio da solo, e perse al proporzionale maggioritario secco unilaterale a doppio turno misto con le spazzole di ricambio poco zucchero grazie quant'è? ... e perdio se non era un mestiere.

Quand'è l'ora che si moltiplicano i topi, lui si dimette perché sono finite le ciche, e allora sfocia a scaglie invidiando gli ultimi e s'incarfona nel cemento, ma di riflesso si ingobbisce fiero a doppia esse, con sguardo pretenzioso si soddisfa e si bea, tenendo conto che è sempre una doppia esse, ... e perdio, anche questo è un mestiere.

Il topo amava sopra ogni altra cosa darsi torto, urlarsi dentro e bestemmiare nelle viscere, per lui era un'inezia, si risucchiava scoreggiandosi dentro al contrario per non sprecarsi, e perdio, questo sì che era un mestiere!

Come andò nel deserto e divenne di sale sono solo cazzi suoi.

Copyright radiotrash 1994

POESIOLA

Di Stelvio Sgabello

Un pianoforte lecca la sua bava.
Non ridere se il poeta ti caga sul naso
quando gode belando una pessima eco.

Mi sbudello con gioia
gettandovi al collo frattaglie dorate,
eiaculo lacrime

in bocche schiantate dal riso,
mentre il cranio del mondo
marcisce in cloache d'idiozia
e suoni acidi e molli
massacrano l'ironia.

Qualcuno succhia l'energia
dai miei coglioni aridi,
dal mio cuore morto ad aprile,
torturato
dalla vostra curiosità malata.

Guardate, sono nudo!

Ti Amo!

Sto morendo,
sommerso dal rombo
di centomila cavalli di piombo.

QUESTO SI' CHE E' AMORE!

di Stelvio Sgabello

Era un tranquillo pomeriggio di ottobre. L'aria fresca mi dilatava i polmoni e una nebbia finissima rendeva incerti i contorni delle case. Con i gomiti appoggiati alla spalletta del ponte mi specchiavo nell'acqua scura del canale che rimandava la mia immagine rotta da piccole onde regolari, mentre una brezza leggera mi scivolava sul volto.

Lei era in piedi accanto a me, bellissima, alta, aristocratica. Era particolarmente elegante quel giorno, e questo rendeva ancora più bruciante il mio delirio di passione.

Il mio Amore per lei era qualcosa di difficilmente esprimibile con le parole consuete sussurrate dagli amanti. Avrei dovuto scomodare gli autori delle liriche più appassionate e dei versi più struggenti per esprimere l'intensità dei miei sentimenti, avrei dovuto cantare con la voce misteriosa e selvaggia di un coro di uccelli tropicali o di un branco di balenottere dell'oceano artico, oppure danzare con l'eleganza di una gazzella, ruggire con la possente aggressività di un leone o ancora volteggiare maestoso e vertiginoso come l'aquila per farle capire la totale, assoluta pienezza del mio Amore.

La forza del mio desiderio poteva essere paragonata soltanto alla potenza apocalittica e primitiva di un vulcano in eruzione, o all'irruenza cieca e travolgente del tornado, o alla straordinaria energia delle imponenti ondate dell'Oceano.

Il mio Amore risplendeva armonioso nel sublime equilibrio dell'Universo, avvicinandosi alle dimensioni inquietanti dell'infinito e dell'eterno.

Questo era il mio Amore, tale era il flusso di passione e dolcezza che scaturiva prorompente dalla mia anima. Allungai una mano a cercare un contatto di cui sentivo la necessità più che il desiderio, mi voltai lentamente e sollevai gli occhi a cercare lo sguardo conturbante della ramazza che in quel... Ma no, cazzo, no! Non è possibile! Si è di nuovo sbagliato! Qui c'è scritto ramazza, raMazza, capito, con la M! Non ci posso credere, ho fatto tutto questo discorso a una RAMAZZA! Ma perché...?!

Basta! Mi sono rotto i coglioni di essere il protagonista di un racconto quando l'autore è uno scrittore distratto.

Guerriglia di classe

Di Stelvio Sgabello

Questa mattina la sfiga vuole
che non ci sia sciopero nelle scuole
e mi va male perché - dannazione -
oggi c'è un'altra interrogazione
e ho la certezza - chissà perché -
che anche stavolta beccherà me.
Seduto in classe mi sento male
cerco una scusa un po' originale
ma non so proprio cosa inventare,
non ho fratelli da ricoverare,
finiti anche i nonni da far morire,
non so davvero che cosa dire.
... Ecco! Mi han bombardato la casa!
Oppure ... i soldati me l'hanno invasa!
Ho l'amnesia, non so più chi sono,
ho dei foruncoli a forma di cono.
Fingere attacchi di epilessia...
e se mi fanno portare via?
Collassi e infarti li ho già provati
però allora non c'eran cascati.
Mi ha rapito l'Anonima Sarda!
Ho fatto una gita sul lago di Garda!
Sono stato assalito dagli Uligani,
da un gregge di capre, da un branco di cani!

Ho perso la vista, ho rotto gli occhiali,
mi sto allenando per i Mondiali!
... La crisi mistica! Vado in convento!
Un dinosauro mi ha fatto spavento!
Ho messo incinta la mia fidanzata,
ho anche mangiato carne avariata,
mi hanno arrestato per rissa e per spaccio,
perché fumavo, per aggioaggio!
Devo partire tra poco per Marte,
ho perso i libri giocando a carte!
... Pietà, la prego! Ho i denti carciati,
i miei genitori son separati,
mi restano solo tra mesi di vita,
se mi bocciate non vado in gita!
Non mi faranno più uscire la sera,
sarò costretto ad andare in miniera!
... Non fate scherzi, non è un tranello,
chiamane un altro o faccio un macello!
Sono una spia del KGB,
fatemi uscire vivo da qui!
Sono imbottito di armi e esplosivo
ed i rinforzi sonon in arrivo.
Voglio una pausa di almeno due ore
oppure ingoio un detonatore!
Annulla subito l'interrogazione
o qui scateno la devastazione!
E voi, compagni, che cazzo fate

con quelle facce così desolate?
Fate casino, lottate, urlate,
perché agià adesso vi rassegnate?
... Ma... già! Che stupido che sono stato,
me n'ero proprio dimenticato!
Ora capisco gli sguardi mesti,
i volti tristi, le teste basse:
sì, oggi è il giorno...
del Compito in Classe!!!

Prof. Stelvio Sgabello

O.N.U. - Organizzazione Nuove Uova ©

Di max Limbus

MANIFESTO DEI DIRITTI DELL'UOVO

- l'uovo è uno e sodo con sé stesso;
- l'uovo ha diritto a non essere strpazzato, sbattuto o ristretto in camicia (di forza);
- sotto la scorza del duro guscio si nasconde e pulsa un indissolubile connubio sinergico d'albume e tuorlo;
- tutte le uova sono uguali per diametro, prezzo e cesto, senza distinzione di colore del guscio o zabaione;
- nel rispetto dei sempiterni valori di libertà e fratellanza ovaiola l'albume di ognuno finisce dove inizia il tuorlo degli altri;
- mai più si dica "SE QUESTO E' UN UOVO"...

Amnesty InTRASHnational

TENIA, LA RUBRICA DEI VERMI SOLITARI

a cura di Max Limbus & Fax

RAGAZZA sadomaso cerca fabbro con lancia termica per rapporto saldo e duraturo.

TONNO cerca compagna per piacevoli serate, si garantisce serietà, pulizia, tenerezza da grissino e scatoletta indipendente.

SONO un ragazzo non bellissimo, timido e insicuro, follemente innamorato di una ragazza con gli occhiali.

SONO la ragazza con gli occhiali... alla faccia del "non bellissimo"... sei proprio una chiavica, lasciati dare un consiglio: sparati!

ZANZARE segretamente particolare cerca moscone. Astenersi maleducati, api e perditempo.

COPPIA lei 2 anni provocante, ciuccio e pannolone Pamper's lady; lui 3 anni triciclo e culla propria, cercano coppia di baby sitter per seratine "dinamiche".

SONO un tedoforo 27 enne, all'appuntamento del 29 ottobre non c'eri. A chi la do adesso la fiamma olimpica?

GIOVANE alieno amante bondage estremo, conoscerebbe nuovo equipaggio per sempre interessanti giochi di gruppo. Rif. Astronave Nostromo.

LOCULO solitario cerca tomba familiare per amicizia o eventuale adozione

Operaio turno notte alito fetente, bruttezza assurde e antipatia permanente, cerca operaia turno di giorno scopo non-convivenza ed eventuale non-matrimonio

Ventriloquo cerca interprete per propria appendicite. Max serietà alto stipendio. Astenersi perditempo e digestivi.

Piramide incontrerebbe cono scopo matrimonio. Astenersi maleducati e coppette.

Condannato a morte contatterebbe malata stadio terminale per passare insieme ore liete. Almeno le ultime. 740 contatterebbe Iciap. Astenersi 101 e Isi.

Ti piace il sapore dei bei tempi antichi? Bene allora perché non contattare non più giovane calendario del '66? Messaggio dedicato a

tutte le agendine carine e simpatiche dal 70 in poi. Astenersi santini
e calendari del frate indovino.

LA STORIA DI OSMO IL TRICHECO

di Stelvio Sgabello

Osmo, come si può facilmente evincere dal titolo, era un tricheco, ma non è chiaro a quale famiglia appartenesse, o meglio, lui una famiglia ce l'aveva, anche se un poco anomala. Per la precisione era composta da: un palombaro, un tirolese presbite, una commercialista vedova con il senso dell'umorismo, tre doberman nani, un prete pregiudicato, un cinese spregiudicato e un piccolo, minuscolo cucciolo di Pesce Nulla, il pesce più piccolo del mondo, di dimensioni così spaventosamente ridotte che abitava in una lacrima, e si era scavato la tana in un seme di sesamo, con doppi servizi, camera per gli ospiti e un ampio frutteto sul retro. Si chiamava Casio ed era il più simpatico di tutti. Un giorno Casio chiese a Osmo di accompagnarlo a trovare sua cugina, che abitava al numero 18 di via dei Trafori, era un'aringa e si chiamava Segregata. Osmo rispose: "Volentieri !" e partirono in tutta fretta a bordo di un comodo canotto, naturalmente remando a turno. Trascorsero la notte all'ombra di una tenda pieghevole in poliuretano dai vivaci colori pastello. Dopo aver cenato in modo frugale ma dignitoso con un menù a base di gusci e scorze, formaggio surgelato e polvere pirica, si addormentarono abbracciati come fratelli, anzi, come buoni amici. Il mattino seguente vennero svegliati dal rumore insistente e fastidioso di un martello che colpiva una pietra con suono metallico, ma quando aprirono gli occhi rimasero sbalorditi di trovarsi nel mezzo del più vasto, del più arido, del più spaventoso, del più desertico deserto che avessero mai visto in vita loro. Casio fissava

Osmo con aria interrogativa pensando: "Cosa ne sarà di noi?", Osmo lo guardò serio, pensando : "Boh?!". Ad un tratto udirono un suono che proveniva da molto lontano, era come il rumore del gorgo di un enorme lavandino che si sta svuotando, e allora capirono la ragione precisa della loro presenza in quel preciso luogo, in quel preciso momento: IL GRANDE RISUCCHIONE ! ! Consci dell'ineluttabilità di quanto stava accadendo si allontanarono tenendosi mestamente la mano, dopo aver raccolto in buste a tenuta stagna tutti i loro averi: soldi, masserizie, beni mobili e immobili, BOT, CCT, Carte di Credito, abbigliamento Uomo-Donna-Bambino, capi delle migliori marche ai prezzi più vantaggiosi. Dopo alcune miglia Osmo fece notare a Casio che forse sarebbe stato opportuno avvertire la cugina Segregata del loro ritardo, ma dopo un breve consulto e una votazione a scrutinio palese, decisero di rinunciare, soprattutto per la penuria di telefoni pubblici in quella zona del Paese. Verso le 16.15 Osmo si fermò di botto con un polpaccio dolente, attanagliato da un dubbio. Si era improvvisamente ricordato di essere un tricheco, e in quanto tale, in qualità di celenterato, era pescivoro fin dalla nascita, quindi il fatto di trovarsi lì, in mezzo a quella sterminata distesa giallognola in compagnia del suo fraterno amico Casio, cucciolo di Pesce Nulla, rappresentava una contraddizione lampante assolutamente intollerabile per un tricheco pragmatico come lui. Con la mente assorta in cotali frenetici pensieri quasi non si accorse che stava arrivando a velocità sostenuta un superbo esemplare di Bergòlia Prunizia, che trottava verso di loro con aria piuttosto allarmata. Atterrò a pochi decimetri di distanza dal piede sinistro di Casio urlando a squarciagola: "Fermi ! Fermi tutti ! Tutto ciò è inaudito,

cazzo ! Abbiamo perso di vista il Target, il Target porca troia, capito?
Il TARGET !!" e si allontanò scricchiolando dopo un elegante tuffo
carpiato in MI Bemolle Maggiore. Osmo e Casio si fissarono per un
attimo esterrefatti: la Bergòlia Prunìzia aveva ragione !!!!

LUI - LEI - LA CITTA' – AUTUNNO

di Stelvio Sgabello

Lei: bionda, miope, militesente

Lui: allergico, circonciso, automunito

La città: epica, pervicace, fradicia

L'Autunno esita.

L'incontro. E' come tra autobus in un vicolo. Inevitabile.

Lei: sibila, indaga, svicola

Lui: contrae, informa, incita

La Città: invita, propone, smacchina

L'Autunno gocciola.

La Piazza. Esiste per la sua cornice. I portici.

Scarpe nuove, Marlboro e Loden. Lui

Polacchine lustre, Extramild e cachemire. Lei

Scorre verticale di vapori in bianco e nero. La Città

L'Autunno complice.

Bar. E' il luogo, l'odore, la bevanda, l'idea. Caffè.

Lui: corretto

Lei: macchiato caldo e dietro

La Città: annusa

L'Autunno è fuori.

La domanda. Attesa, sperata, temuta. "Che fare?".

Lei: mamma, pappa, nanna? Oppure...

Lui: un boccone, due passi, tre amici, quattro salti? Oppure...

La Città: Oppure!!

L'Autunno è un alibi.

Sbrodolano le proposte come minestrina tra denti radi.

Lui: birreria ne conosco una carina...

Lei: sono astemia

Lui: (itera) ...hamburger?

Lei: (candida) ...dieta!

La Città imbuca

L'Autunno anche.

Non ci si arrende: secondo round.

Lei: Prima visione, conosco una saletta...

Lui: Dodicimila?!

La Città: "Taccagno!"

L'Autunno arrossisce.

L'imbarazzo. Come la bolletta del Gas. Inesorabile.

Lui: silenzio

Lei: silenzio

La Città: Cheppalle !!

L'Autunno sbadiglia.

Sopra le teste e le tazzine, tra il fumo si incrociano. I pensieri.

Lui: "Hu ma guarda un po' che tipa questa sembra chissà cosa poi invece chi si crede che poteva anche evitare di venire via con me se non voleva e adesso che le dico a questa stronza pago io e poi usciamo con la scusa della pioggia c'è la macchina e proprio in fondo al viale casa mia che è un po' piccina ma carina e potremmo che ne dici e vedrai che io la prendo poi la porto e chiudiamo a chiave e dopo me la ..."

Lei: " Ecco lo sapevo non gli piaccio che cretina sono stata ad accettare di venire e poi questo sbruffone non è mica Richard Gere vedrai che poi mi tocca di pagarmi anche il caffè ma glielo devo proprio dire io a 'sto deficiente che la pianta con la storia degli amici e quando siamo in macchina lo faccio parcheggiare in fondo al viale e afferro la maniglia del sedile lo guardo poi lo abbatto poi vedrai che me lo ..."

